

Valentina Benigni

*Vaghezza e approssimazione:
corpus linguistics e discorso letterario*

ABSTRACT:

Nonostante le metodologie proprie della linguistica dei *corpora* trovino sempre maggiore applicazione in diversi ambiti della linguistica applicata, il loro utilizzo nell'analisi del discorso letterario rimane ancora piuttosto circoscritto. Basandosi su due *case-study*, il lavoro indaga pertanto l'uso della vaghezza linguistica nel discorso letterario russo contemporaneo: viene infatti tracciato secondo una prospettiva micro-diacronica il processo di grammaticalizzazione e pragmaticalizzazione degli approssimanti *tipa* e *vrode* 'tipo, una specie' all'interno di due corpora quantitativamente comparabili di testi letterari (periodo 1955-1992 e periodo 1995-2015) estratti dal Corpus Nazionale Russo. I risultati dell'indagine mostrano come un approccio *corpus-based* offra interessanti spunti per lo studio del linguaggio della letteratura, e incoraggiano ad applicare metodologie proprie della linguistica dei corpora all'analisi del discorso letterario.

Despite corpus linguistic methods have been increasingly used in several fields within applied linguistics, they are not yet widely adopted in stylistic analysis of literary texts. The paper, therefore, aims to explore the use of vague language in contemporary Russian literary discourse, based on two case-studies: it adopts a micro-diachronic approach to trace the grammaticalization and pragmaticalization path of the approximation markers *tipa* and *vrode* 'kind of' within two quantitatively comparable sub-corpora of literary works (1955-1992 period and 1995-2015 period) extracted from the Russian National Corpus. It has been found that the corpus-based approach can provide useful insights for the study of language in literary works, bridging the gap between applied linguistics and literary discourse.

Introduzione

Nella prospettiva di ampliare e arricchire il dialogo interdisciplinare, il presente contributo intende mostrare come metodologie proprie della *corpus linguistics* possano trovare applicazione nell'analisi stilistica del discorso letterario (vedi § 2).

Dopo aver brevemente ripercorso la letteratura dedicata al tema della vaghezza linguistica, con particolare riferimento alle sue manifestazioni più attuali ed evidenti in russo (§ 3), si passerà a mostrare, attraverso lo studio di due casi di approssimazione lessicale, in quale misura il fenomeno trovi riflesso anche nel discorso letterario (§ 4). Il primo dei due *case-study* riguarda l'approssimante *epode* (§ 4.1), mentre il secondo la forma emergente *muna* (§ 4.2).

Nell'ultimo paragrafo (§ 5) verranno riportate alcune considerazioni conclusive relative alla frequenza d'uso e alla diffusione delle due forme, nonché all'utilità di un simile approccio per lo studio parallelo del sistema linguistico e letterario in chiave microdiacronica.

1. Corpus linguistics e analisi del discorso letterario

Lo sviluppo della linguistica dei *corpora* ha fornito nuovi e utili strumenti alla linguistica testuale, tra cui rientra a pieno titolo anche la stilistica, ovvero lo studio del discorso letterario secondo una prospettiva linguistica.

La creazione *ad hoc* di corpora elettronici di linguaggio letterario, così come l'interrogazione di quelli già esistenti¹, permettono infatti di analizzare in modalità semi-automatica² una mole di dati altrimenti non gestibile con mezzi manuali, dando la possibilità di compiere analisi sia quantitative che qualitative all'interno della produzione letteraria di un singolo autore, oppure, in parallelo, tra diversi autori, nell'ambito di

¹ Per quanto concerne la lingua russa la risorsa elettronica più sviluppata è rappresentata dal *corpus* di linguaggio letterario presente sul *NKRJA* (*Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* <www.ruscorpora.ru> (ultimo accesso 10.09.2017), il quale contiene 7947 documenti (per un totale di 116.127.104 parole) che coprono un periodo che va dalla metà del '700 fino al 2015 (data dell'ultimo aggiornamento). I testi raccolti sono stati classificati in base al genere letterario (romanzo storico, criminale, sentimentale, fantastico, satirico, ecc.) e alla tipologia testuale (aneddoto, novella, racconto, romanzo, favola, epica, saggio, ecc.): questi parametri possono essere utilizzati per selezionare dei *sottocorpora* all'interno dei quali la ricerca può essere condotta a partire da singoli elementi lessicali (sia lemmi che forme di parola); inoltre l'annotazione permette di indagare anche costrutti lessicalmente non specificati.

² Si parla di modalità semi-automatica in quanto, indipendentemente dalle possibilità di interrogazione offerte dalla singola risorsa, bisogna prevedere una fase di controllo manuale dei dati ottenuti, volta ad eliminare risultati non rispondenti, prodotti dalla naturale polisemia delle strutture linguistiche oppure legati ad un'incompleta annotazione del *corpus* (problema, ad esempio, riscontrabile sul NKRJA).

una determinata corrente letteraria o entro confini temporali prestabiliti, includendo anche fattori di variazione diacronica e diatopica.

I *corpora* interrogabili di testi letterari si configurano pertanto come uno strumento di raccordo tra le esigenze della linguistica testuale e della critica letteraria. Analogamente, l'utilizzo di *corpora* letterari paralleli, composti da testo originale e traduzione in una o più lingue, si rivela molto utile nell'ambito degli studi sia traduttologici che contrastivi: questo aspetto tuttavia merita di essere approfondito in altra sede, viste le implicazioni teoriche e metodologiche che comporta.

2. La vaghezza linguistica

Gli studi sulla vaghezza linguistica vengono fatti risalire ad un articolo seminale di Lakoff uscito nei primi anni Settanta, in cui l'autore introduce nell'ambito della teoria degli insiemi sfocati il concetto di *hedges*, come «words whose meaning implicitly involves fuzziness», «words whose job it is to make things fuzzier or less fuzzy»³. Del 1994 è invece la prima monografia interamente dedicata all'argomento, *Vague Language* della Channell⁴, in cui vengono indagate forme di vaghezza nella lingua inglese. A partire da questo lavoro si è sviluppato un intero filone di ricerca sul tema, anche in chiave interlinguistica, che ha prodotto immancabilmente un proliferare di approcci e definizioni, mostrando tuttavia il vivo interesse della linguistica teorica e applicata per un fenomeno insieme elusivo e pervasivo.

In questa sede ci si concentrerà più nello specifico sulla approssimazione, introducendo la nozione piuttosto generica di 'approssimanti' per indicare strutture lessicali sia semplici (*вроде, тунa, как-то*) che complesse (*не то чтобы, или что-то в этом роде*), la cui funzione è quella di lasciare intenzionalmente 'vago' un dato contenuto proposizionale:

- (1) «Печенегин же не то чтобы осмелел, а как-то...» (А. Слаповский, *Гибель гитариста*, 1994-1995)
Pečenegin non è proprio che abbia osato, ma in un certo senso...⁵

³ G. LAKOFF, *Hedges: A Study in Meaning Criteria and the Logic of Fuzzy Concepts*, in «Journal of Philosophical Logic», n. 2 (4), 1972, p. 471.

⁴ J. CHANNELL, *Vague Language*, Oxford University Press, Oxford 1994.

⁵ Gli esempi tratti dal *corpus* sono stati riportati insieme alla traduzione italiana con

L'approssimazione costituisce una risorsa lessicale che oltre ad indebolire a livello semantico la forza referenziale dell'elemento a cui si applica, svolge a livello pragmatico una funzione soggettiva, ovvero orientata sul locutore⁶: l'uso di approssimanti lessicali permette infatti al parlante di ridurre il suo impegno (o, per dirla alla Lyons⁷, il suo *commitment*) rispetto al grado di verità dell'enunciato, e lo agevola nel processo di codifica del significato in caso di lacune lessicali o qualora trovi difficoltà nel reperire un significante adeguato al referente che intende nominare.

L'intreccio tra vaghezza, approssimazione e modalità epistemica è stato rilevato fin nei primi lavori sul tema, tant'è vero che sia Prince, Frader e Bosk⁸ che Jucker, Smith e Lüdge⁹ usano l'etichetta *shields* per individuare approssimanti pragmatici in contrapposizione ad approssimanti semantici¹⁰.

Accanto ad una funzione soggettiva, questi elementi lessicali spesso svolgono anche una funzione intersoggettiva (ovvero orientata sull'interlocutore¹¹), e si configurano quale mezzo per mitigare la forza illocutiva di un atto linguistico ed esprimere cortesia:

- (2) «По Тверской шли тысячи людей, но я вам ручаюсь, что увидела она меня одного и поглядела не то что тревожно, а даже **как будто болезненно**» (М.А. Булгаков, *Мастер и Маргарита*, 1929-1940)
 «Lungo la Tverskaja camminavano migliaia di persone, ma le garantisco che essa vide me solo e mi guardò, non dico preoccupata, ma addirittura **in un certo qual modo morboso**» (M. Bulgakov, *Il Maestro e Margherita*, trad. di V. Dridso).

l'indicazione del traduttore, laddove invece non esplicitamente indicato le traduzioni sono mie.

⁶ E.C. TRAUGOTT, *(Inter)subjectivity and (inter)subjectification: A reassessment*, in K. DAVIDSE, L. VANDELANOTTE, H. CUYCKENS (eds.), *Subjectification, Intersubjectification and Grammaticalization*, Mouton de Gruyter, Berlin/New York 2010, pp. 29-74.

⁷ J. LYONS, *Semantics*, Cambridge University Press, Cambridge 1977.

⁸ E. PRINCE, C. BOSK, J. FRADER, *On Hedging in Physician-Physician Discourse*, in J. PIETRO (eds.), *Linguistics and the Professions*, Norwood, New-Jersey 1982, pp. 86, 89.

⁹ A.H. JUCKER, S.W. SMITH, T. LÜDGE, *Interactive aspects of vagueness in conversation*, in «Journal of Pragmatics», n. 35, 2003, p. 1749.

¹⁰ In questa sede si preferisce non operare una distinzione tra approssimanti semantici e pragmatici, perché nonostante esistano elementi lessicali specializzati maggiormente in una delle due funzioni, spesso rimane difficile stabilire se un medesimo approssimante agisca solo sul piano della significazione o anche sul piano delle intenzioni del parlante.

¹¹ TRAUGOTT, *(Inter)subjectivity and (inter)subjectification: A reassessment*, cit.

In (2) l'approssimante *как будто* modula il giudizio negativo espresso dall'avverbio *болезненно*, mentre in (3) la locuzione *в некотором роде* mitiga l'aspettativa delusa del parlante rispetto al comportamento del proprio interlocutore:

- (3) « – **Я в некотором роде рассчитывал** на приватное объяснение!» (Б. Акунин, *Азель*, 1998)
 «Io **in un certo senso avevo contato** su una spiegazione in privato!» (B. Akunin, *La regina d'inverno*, trad. di P. Pera).

3. Approssimazione e discorso letterario

Come accennato sopra, il moltiplicarsi degli studi su vaghezza e approssimazione costituisce una prova del crescente interesse a livello interlinguistico per un fenomeno assai diffuso, ma insieme complesso da descrivere per la moltitudine dei mezzi con cui si manifesta¹².

In questa sede si cercherà di indagare, attraverso l'applicazione di criteri quantitativi alla dimensione microdiacronica, se sia possibile individuare anche nella prosa letteraria un incremento di alcune manifestazioni di vaghezza linguistica già individuate e descritte per contesti non letterari¹³; la vaghezza costituisce infatti un fenomeno prevalentemente marcato sugli assi diafasico, diastratico e diamesico: gli usi 'vaghi' caratterizzano il parlato rispetto allo scritto, e si incontrano con maggiore frequenza negli stili più informali e nei registri più bassi dove assolvono, come detto sopra, ad una serie di funzioni pragmatico-discorsive orientate tanto sull'emittente che sul ricevente.

Una eventuale diffusione di questi fenomeni nel discorso della *fiction* (sia letteraria che filmica) potrebbe costituire prova di un generale riorientamento di quest'ultimo sull'oralità. L'analisi verrà condotta

¹² Tra le numerose strategie linguistiche che contribuiscono a realizzare vaghezza vale quantomeno la pena ricordare, oltre agli approssimanti, i nomi vaghi (*вещь* 'cosa', *дело* 'faccenda', *фигня* 'stupidaggine', *дрянь* 'porcheria'), i quantificatori metaforici (*куча* 'mucchio', *масса* 'massa', *тьма* 'pozzo' lett. 'buio'), i *general extenders* (*и так далее* 'e così via', *и тому подобное* 'eccetera', *и все такое* 'e cose del genere'), i *placeholders* (*как его там*, *как бишь его там* 'come [diavolo] è che si chiama').

¹³ V. BENIGNI, *Strategie di approssimazione lessicale in russo e in italiano*, in O. INKOVA, M. DI FILIPPO, F. ESVAN (a cura di), *L'architettura del testo. Studi contrastivi slavo-romanzi*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2014, pp. 203-224.

sulla base dei due approssimanti lessicali *ɣpode* e *muna*, di cui verranno confrontati la frequenza e i contesti d'uso all'interno di due *sottocorpora* appartenenti (in base alla classificazione del NKRJA) ai generi letterari della *povest'*, del *rasskaz* e del *roman*: il primo *sottocorpus* copre il periodo 1955-1992 (dall'epoca del disgelo fino alla *perestrojka*), per un totale di 1.703 documenti e 25.997.512 *tokens*, mentre il secondo si riferisce ad un lasso di tempo più breve, 1995-2015 (epoca post-sovietica), per un numero di documenti minore (1201), tuttavia le sue dimensioni complessive (26.067.799 *tokens*) lo rendono paragonabile al primo, permettendo pertanto un confronto in termini quantitativi.

La scelta di porre il punto di taglio tra i due *corpora* in coincidenza della fine del periodo sovietico non è affatto casuale, poiché da un punto di vista linguistico si ritiene che i mutamenti nell'ordine sociale e politico seguiti alla *perestrojka* e alla caduta del Muro di Berlino abbiano generato anche nei ceti istruiti (giornalisti, scrittori, intellettuali), tradizionalmente più fedeli alla norma codificata, un desiderio di profondo rinnovamento culturale e un rifiuto degli stilemi linguistici condivisi. A partire da questo periodo, infatti, elementi di natura colloquiale e informale si sono diffusi nei registri più alti e sorvegliati, spostando nella variazione diafasica fenomeni tradizionalmente attribuiti alla variazione diastratica e riducendo la distanza tra scritto e parlato.

Questa nuova fase di fluidità della norma 'letteraria' aveva suscitato già all'epoca un ampio dibattito sullo stato della lingua. Nel 1991 uscì a cura di Ju. N. Karaulov il volume *O sostojanii russkogo jazyka sovremennosti*¹⁴ nel quale vengono riportati i diversi punti di vista emersi tra i linguisti russi sull'argomento. La questione principale su cui verteva la discussione era se i fenomeni in atto nel sistema linguistico suscitassero una preoccupazione tale da richiedere un intervento diretto.

3.1. *Bpode*

La preposizione *ɣpode* è frutto del processo diacronico di univerbazione della struttura sintagmatica *ɣ pode* + N_{GEN}, lett. 'nel genere di'. Lessicalizzata in preposizione, la forma permette di stabilire una relazione di appartenenza categoriale tra due entità concettuali A e B, di cui la prima, un nome, è semanticamente più generica, mentre la

¹⁴ N. KARAUOV, *O sostojanii russkogo jazyka sovremennosti*, Akademija Nauk SSSR. Institut russkogo jazyka AN SSSR, Moskva 1991.

seconda più specifica. La funzione approssimante si è sviluppata a partire da quella classificatoria secondo uno schema già ben descritto per la classe dei nomi tassonomici sia nell'ambito delle lingue germaniche che romanze (cfr. it. *genere, specie, tipo*, fr. *genre, espèce*, ingl. *kind*)¹⁵:

funzione classificatoria (A *вроде* B 'A è del tipo di B') > analogica (A *вроде* B 'A è come B') > approssimante (A *вроде* B 'A è tipo B')

Nella sua funzione classificatoria *вроде* costituisce una preposizione: regge il caso genitivo dell'elemento B, il quale può essere espresso da un aggettivo relazionale (4) o da una frase relativa (5), che specificano il tipo a cui appartiene A secondo gli schemi [N^A *вроде* AGG^B_{GEN}] e [N^A *вроде* того FrRel^B]:

- (4) «В легком облегающем костюме **вроде** спортивного [...]» (А. Слаповский, *100 лет спустя. Письма нерожденному сыну*, 2009).

Con un vestito leggero e attillato, **di tipo** sportivo [...]

- (5) «Стасову мучительно захотелось [...] заказать целый чайник какого-нибудь ароматного черного чаю и здоровенный кусок торта, **вроде того, который официант только что принес парочке**» (А. Маринина, *Ангелы на льду не выживают*, т. 1, 2014)

«Stasov era tormentato dal desiderio [...] di ordinare una teiera di tè nero profumato e un'enorme fetta di torta, **del tipo di quella che** il cameriere aveva appena servito alla coppia».

Utilizzato in funzione analogica, e ancora di più in funzione approssimante, *вроде* contribuisce a designare il significato di A introducendo a titolo esemplificativo un elemento nominale B, che può costituire un iponimo della classe individuata da A (6) oppure un suo rappresentante prototipico (7), secondo lo schema [N^A *вроде* N^B_{GEN}]:

¹⁵ W. MIHATSCH, *The construction of vagueness: Sort of expressions in Romance languages*, in G. RADDEN, K.M. KÖPKE, T. BERG, P. SIEMUND (eds.), *Aspects of Meaning Construction*, John Benjamins, Amsterdam 2007, pp. 225-245.

Per il russo si veda dalla stessa base nominale anche l'approssimante *своего рода* 'una specie di', lett. 'del suo genere'.

- (6) «[...] пила всякую гадость **вроде барсучьего и собачьего сала...**» (Э. Русаков, *Как я умерла*, 2013)
 «[...] mi sono presa qualsiasi porcheria, **tipo grasso di tasso e di cane...**».
- (7) «Многие декаденты **вроде Маяковского**, учуяв явно адский характер новой власти, поспешили предложить ей свои услуги» (В. Пелевин, *Чанаев и пустота*, 1996).
 «Parecchi decadenti **sul genere di Majakovskij**, dopo aver fiutato il carattere palesemente infernale del nuovo potere, si erano affrettati a mettersene al servizio» (V. Pelevin, *Il mignolo di Buddha*, trad. di C. Renna e T. Olear).

Molto frequente è il caso in cui *вроде* viene introdotto da un nome indefinito (*что-то, что-нибудь, нечто* 'qualcosa'); in questo tipo di costruzione la forma non viene usata per stabilire una relazione di appartenenza o somiglianza tra A e B, ma piuttosto per indebolire la referenza del nome che segue:

- (8) «У неё с фурманом сложилось **что-то вроде тайной любви** [...]» (В. Быков, *Болото*, 2001).
 «Tra lei e il cocchiere si era stabilito **come una specie di amore segreto** [...]».

L'intero nesso [ProNIndef *вроде* N_{GEN}] funziona come approssimante nominale, ovvero serve a segnalare che la definizione di *тайная любовь* si avvicina al significato che si intende designare, pur non descrivendolo esattamente.

La funzione approssimante si manifesta anche nell'uso di *вроде* prima di forme verbali (9) allo scopo di esprimere modalità epistemica e, nel caso di *verba dicendi*, per riportare in maniera non letterale porzioni di enunciato di cui:

- (9) « – Погоди, Кузьмич **вроде говорил, что** проверяют рабочих, которые сразу после убийства по домам разъехались» (А. Маринина, *Последний рассвет*, 2013).
 « – Aspetta, Kuzmìc **diceva tipo che** controllano i lavoratori, che subito dopo l'omicidio se ne sono andati a casa».

L'approssimante può estendere la sua portata anche ad unità diverse dal sintagma verbale (10), nonché seguire la proposizione o l'enunciato di cui si intende modulare il grado di verità (11):

- (10) «Неизвестно, кому он принадлежал раньше, **вроде** какому-то министерскому чиновнику» (Андрей Ростовский, *По законам волчьей стаи*, 2000).
«Non si sa a chi appartenesse prima, **tipo** ad un funzionario del ministero».
- (11) « – Ты там книжку свою не дочитал **вроде...**» (З. Прилепин, *Верочка*, 2011).
« – Tu il tuo libro non hai finito di leggerlo, **a quanto pare...**».

Infine può essere utilizzato nelle repliche, dove rimanda alla proposizione precedente:

- (12) «Гоша скрючился под окном: – Уехали? – **Вроде...**» (А. Слаповский, *Синдром Феникса*, 2006).
«Goša si era accovacciato sotto alla finestra: – Se ne sono andati? – **A quanto pare...**».

quest'uso, mostra, analogamente al precedente, la perdita delle funzioni sintattiche di preposizione e lo sviluppo di funzioni pragmatico-discorsive: sul piano pragmatico la forma indica il parziale consenso del parlante verso il proprio interlocutore, mentre su quello discorsivo segnala l'inizio del turno di parola.

Il processo di grammaticalizzazione della forma (qui da intendersi come indebolimento del primario significato classificatorio e acquisizione di nuovi tratti funzionali) si riflette anche nel suo trattamento lessicografico, che mostra uno status lessicale piuttosto incerto. In Efremova¹⁶ *вроде* viene classificato come:

- preposizione comparativa (equivalente a *наподобие, как* 'come');
- particella epistemica colloquiale che esprime incertezza rispetto al contenuto proposizionale che la segue (equivalente a *будто, как будто, кажется* 'come, come se, tipo');

¹⁶ T.F. ЕФРЕМОВА, *Novyj slovar' russkogo jazyka. Tolkovo-slovoobrazovatel'nyj*, Russkij jazyk, Moskva 2000.

- particella esemplificativa che introduce liste di alternative che hanno la funzione di descrivere per approssimazione un referente finale (equivalente a *как-то, а именно* ‘tipo, ovvero’)¹⁷.

La tabella 1 mostra come l’uso della forma in funzione di approssimante, seppur attestato in entrambi i corpora, sia cresciuto di frequenza, se si osserva il dato in microdiacronia. Nella colonna di sinistra sono selezionati alcuni contesti pragmatico-discorsivi caratteristici dell’uso approssimante, nelle due colonne centrali viene riportato il numero di occorrenze nei due corpora analizzati, ed infine, nell’ultima colonna è indicata la variazione di frequenza espressa in termini percentuali: si va da un incremento minimo del 13,9% per l’uso di *εpode* con il verbo all’indicativo, per arrivare ad un massimo del 42,8% per quanto riguarda l’uso della forma nelle repliche:

Portata	1955-1992	1995-2015	Variazione %
V indicativo	396	460	+13,9%
Enunciato → inizio	845	1102	+23,3%
Enunciato → fine	114	142	+19,7%
Repliche	8	14	+42,8
Totale	1363	1718	+20,6%

4.1 *Tuna*

Anche *muna* deriva dalla forma genitiva di un nome classificatore che ha successivamente acquisito funzione analogica e approssimante: per una ricostruzione del processo di deriva semantica si rimanda a Lapteva¹⁸, che ha descritto la penetrazione di questa forma nella lingua comune a partire dal gergo commerciale, tecnico e burocratico. La diffusione di *muna* come approssimante ha probabilmente ristretto l’uso di *εpode*, dal momento che sull’asse diacronico questa forma ha assunto tale funzione in epoca più recente.

Per quanto concerne l’originaria funzione classificatoria, questa viene tradizionalmente realizzata dalle due seguenti configurazioni sintattiche:

¹⁷ Per una discussione più approfondita sullo status lessicale di *εpode* si veda O.V. SEMENOVA, *Morfologičeskij status i sintaksičeskie funkcii slova vrode*, 2000, tesi di dottorato.

¹⁸ O.A. LAPTEVA, *Tipa ili vrode*, in «Voprosy jazykoznanija», n. 1, 1983, pp. 39-51.

[N^A [AGG^B *mun*]_{GEN}]

- (13) «Жил Гольдберг с семьёй в деревянном двухэтажном доме барачного типа» (Л. Улицкая, *Казус Кукоцкого [Путешествие в седьмую сторону света]*, 2000).
«Goldberg viveva con la famiglia in una casa di legno a due piano tipo una baracca».

[N^A [*mun*]_{GEN} [N^B]_{GEN}]

- (14) «[...] работа типа коммивояжера, что как раз подходило к бунтарскому имиджу моего дружка» (В. Пелевин, *S.N.U.F.F.*, 2011).
« [...] un lavoro tipo il commesso viaggiatore, che si adattava perfettamente all'immagine ribelle del mio amico».

In questi esempi *muna* costituisce il genitivo di *mun* e viene introdotto da un elemento nominale A: in (13) concorda con l'aggettivo, mentre in (14) regge a sua volta un nome; queste due forme lessicali, seppur di natura diversa, sono state entrambe indicizzate con la lettera B, usata per richiamare il concetto che designa la classe di appartenenza di A.

Un ulteriore uso classificatorio si manifesta nella possibilità di far seguire *muna* da un sintagma nominale al caso nominativo (spesso posto tra virgolette) oppure da un elemento frasale più complesso al fine di denominare il tipo a cui appartiene A; Kolyaseva e Davidse¹⁹ parlano a tale proposito di uso metalinguistico, mentre in un precedente lavoro²⁰ ho definito questa funzione come etichettante:

- (15) «А теперь сюрприз типа “смертельный номер”» (А. Боссарт, *Повести Зайцева*, 1998).
«E ora una sorpresa **tipo** “numero della morte”».

Come già osservato a proposito di *вроде*, anche *muna* può essere introdotto da un pronome indefinito (*что-то, что-нибудь, нечто* 'qualcosa') per designare in modo vago un referente; in questo caso la forma ha più funzione approssimante che classificatoria, nonostante dal punto di vista sintattico mantenga il suo status nominale:

¹⁹ A. KOLYASEVA, K. DAVIDSE, *A typology of lexical and grammaticalized uses of Russian tip*, in «Leuven Working Papers in Linguistics», 2016, pp. 171-210.

²⁰ BENIGNI, *Strategie di approssimazione lessicale in russo e in italiano*, cit., pp. 203-224.

- (16) «Кто-то из девочек взял с собой такую штуку — сверху резина, а внутри что-то типа муки» (М. Трауб, *He вся la vie*, 2008).
«Una delle ragazze aveva portato una roba, che sopra c'era la gomma e dentro una cosa tipo farina».

Connessa alla funzione etichettante è la funzione quotativa, in cui la forma viene introdotta da *verba dicendi* oppure da nomi che indicano atti linguistici (*вопрос* 'domanda', *предложение* 'proposta', ecc.) e si usa per riportare liberamente un discorso oppure per verbalizzare un ragionamento: in tali contesti *muna* introduce un elemento di vaghezza che ne sposta il significato da un uso classificatorio ad un uso più analogico e approssimante. Nel caso la forma venga introdotta dal verbo, il caso genitivo si giustifica ipotizzando l'ellissi di un pronome indefinito che funzionerebbe da testa sintattica per il nome: *сказать что-то мuna...* 'dire qualcosa del tipo...'

- (17) «Я ему, блин, [...] сказал, типа давай перетрем это дело» (В. Мясников, *Водка*, 2000).
«Cavolo, io gli ho detto, **tipo**, dai discutiamo di questa faccenda».

Un'altra variante possibile, anche se assai meno frequente è lo schema sintattico [N^A [*muna* [SP^B]]]:

- (18) «[...] полторы страницы какого-то несвязного бреда типа про хоббитов или еще каких-то бессмертных [...]» (А. Маринина, *Последний рассвет*, 2013).
«[...] una pagina e mezzo di deliri sconnessi tipo sugli hobbit o altri immortali [...]».

in cui l'elemento classificatore B è costituito da un sintagma preposizionale SP: in questo caso *muna* mantiene il suo status nominale, ma non risponde sul piano sintattico di SP²¹. La forma, più che a

²¹ L'uso di *muna* davanti a sintagma preposizionale costituisce un classico 'contesto ponte' tra funzione classificatoria e approssimante. Se si propende per la prima interpretazione *muna* sarebbe retto dal nome che lo precede e reggerebbe a sua volta una forma sottointesa dello stesso da cui dipenderebbe il SP: *несвязный бред типа*

classificare, serve a introdurre possibili esemplificazioni di A: da notare infatti nello stesso enunciato l'utilizzo simultaneo di altri elementi che codificano vaghezza, come l'aggettivo indefinito *какой-то* 'un', e che segnalano la presenza di alternative interpretative, come la congiunzione disgiuntiva *или* 'o'.

Il passaggio ad un uso pienamente approssimante si manifesta nella possibilità di utilizzare *мина* in assenza di una forma reggente che ne giustifichi la flessione al genitivo; in (19) anche l'elemento nominale che viene approssimato (*инструктаж* 'briefing, riunione organizzativa') non mostra tracce di dipendenza sintattica e si trova al caso accusativo imposto dalla reggenza del verbo:

- (19) «Я с ними **типа** инструктаж утром проводил [...]» (А. Моторов, *Преступление доктора Паровозова*, 2013)
«Io con loro la mattina ho fatto **una specie di briefing**».

Come approssimante *мина* può anche seguire la forma su cui ha portata:

- (20) «Он говорит, весной восемьдесят седьмого теракт был у них в Минобороны [...]. **Шантаж типа**. Конкретно против здания» (С. Шаргунов, *Чародей*, 2008).
«Lui dice che nella primavera dell'ottantasette da loro c'è stato un attentato contro il Ministero della Difesa. [...] **Un ricatto, tipo**. Concretamente contro il loro edificio».

nonché riferirsi ad elementi di natura non nominale, come sintagmi verbali o preposizionali, di cui va a modulare il grado di veridicità:

- (21) «Они молодцы, **типа** расписались, поженились» (Л. Петрушевская, *Морские помойные рассказы*, 2001).
«Loro sono bravi, **hanno tipo** contratto il matrimonio, si sono sposati»
- (22) «Там в центре – ну, **типа**, в центре – гостиница есть, “Магнат”» (В. Дергачева, *Монологи*, 2013).

(*бреда*) *про хоббитов* 'un delirio sconnesso tipo (un delirio) sugli hobbit'. Se invece si ritiene che la forma si sia già lessicalizzata come approssimante, allora la si considera sintatticamente autonoma da vincoli di dipendenza e reggenza (come in (22)).

«Lì, in centro – insomma, tipo in centro – c'è un albergo, il Magnat».

Come approssimante, cioè indipendentemente da una testa sintattica, *muna* assolve anche ad una serie di funzioni pragmatico-discorsive in parte collegate a quelle di marca epistemica; può essere utilizzato:

- seguito dal dimostrativo *мого* nelle repliche, per fornire risposte né affermative, né negative (come in italiano le forme *diciamo di sì/no, più o meno, abbastanza*):

- (23) « – Ты свой бизнес любишь?
 – Не очень.
 – Утомляет?
 – Типа того» (И. Сахновский, *Ревнивый бог случайностей*, 2003).

- « – Ti piace la tua attività?
 – Non molto.
 – Ti pesa?
 – Abbastanza».

- come inciso (anche seguito dal dimostrativo *мого*) per indicare evidenzialità inferenziale ovvero per introdurre un'ipotesi (*парень приехал из Америки* 'il ragazzo è tornato dall'America' in (24)) o un'opinione (*Материал давно вышел из моды* 'Il materiale da tempo non va più di moda' in (25)) che il parlante è in grado di formulare a partire dalle informazioni di cui dispone o che gli sono state riportate²²:

²² Per evidenzialità si intende la modalità linguistica che permette al parlante di segnalare (con mezzi in questo caso lessicali) che dispone di evidenze a sostegno della sua asserzione. Talvolta l'evidenzialità viene considerata come un sottotipo della modalità epistemica, a conferma dei diversi punti di contatto tra le due modalità.

L'uso evidenziale di *muna* si ricollega alla sua funzione quotativa, in quanto la citazione riportata può servire al parlante come evidenza della sua asserzione.

Nel caso specifico di (24) l'evidenza che il parlante avrebbe inferito logicamente dai fatti (*он классный* 'è in gamba' → *вероятно он приехал из Америки* 'probabilmente è venuto dall'America') viene sottoposta a verifica tramite domanda.

- (24) «[...] классный парень. Он, что, типа, из Америки приехал?» (А. Геласимов, *Год обмана*, 2003).
«[...] un ragazzo in gamba. Ma che, per caso è venuto dall'America?».
- (25) «Даже по бросовой цене. Материал, типа, давно вышел из моды» (А. Рубанов, *Сажайте, и вырастет*, 2005).
«Anche ad un prezzo stracciato. Il materiale, a quanto pare, è un pezzo che non va più di moda».
- per segnalare irrealità, ovvero per indicare che quanto segue viene riportato a titolo esemplificativo di ciò che sarebbe dovuto (26) o potrebbe accadere (27). Molto spesso le ipotesi formulate sono poco realistiche, se non improbabili, e la forma conferisce all'intero enunciato una sfumatura sarcastica o ironica:
- (26) «Это, типа, я вашего сотрудника должен был, выходит, подставить?» (Н. Леонов, А. Makeев, *Гроссмейстер сыска*, 2003).
«Quindi, tipo viene fuori che io dovevo sostituire il suo collaboratore?».
- (27) «Будем жить с женой, с ребенком... Буду, типа, на рыбалку ездить» (И. Сахновский, *Ревнивый бог случайностей*, 2003).
«Vivrò con mia moglie e il bambino... Andrò tipo a pesca».
- come connettore interfrastico, per introdurre una dichiarativa collegandola alla proposizione precedente: in questo caso la forma funziona come una congiunzione esplicativa tipo *то есть* 'cioè, pertanto':
- (28) «[...] координируем работу нескольких крупных агентств. Типа не играем, а счет ведем» (В. Пелевин, *Generation «П»*, 1999).
«[...] coordiniamo il lavoro di alcune grosse agenzie. Типо che non giochiamo, ma teniamo il conto» (V. Pelevin, *Babylon*, trad. di C. Renna e T. Olear)

Dagli esempi riportati, che illustrano almeno in parte il carattere polifunzionale di questa marca epistemica, si può osservare come l'uso della forma sia quasi sempre inserito in contesti in cui il linguaggio letterario cerca di riprodurre l'oralità, come nel discorso diretto o riportato, oppure imitare l'incompiutezza verbale del flusso di coscienza. A tale proposito viene riportato un esempio dialogico tratto dal romanzo thriller *[Голово]ломка* di Garros e Evdokimov, in cui il personaggio in un unico turno di parola ricorre ben 7 volte alla forma nei suoi diversi usi, tra cui quello di semplice *filler* lessicale:

- (29) «Вы же мимо вахты, бя, идете с таким видом, **типа** вы все... начальники, хуяльники, Воронин этот твой и прочие козлы **типа** тебя... **типа** вы, бя, крутые не вьебаться! Вы, бя, в банке работаете! Бабки варите! Все дела! А я **типа**, значит, – вообще говно. Охрана **типа**, быдло. Вы же так думаете все. Тупой **типа**. «Здрасьте» хоть скажете – и я **типа** усратья уже от радости должен, да? Так?» (А. Гаррос, А. Евдокимов, *[Голово]ломка*, 2001).

«Passate accanto alla guardia, cazzo, con un'aria, **tipo** tutti voi... capi del cazzo, quel tuo Voronin e le altre teste di cavolo **tipo** te... **tipo** voi, cazzo, vi sentite fottutamente figli! Voi, cazzo, lavorate in banca, alzate i soldi, e tutto il resto! Io invece, **tipo**, significa che sono solo una merda. Una guardia, **tipo**, un sempliciotto qualunque. Pensate tutti così, voi. Un cretino, tipo. Basta che dite 'Salve', e io **tipo** che dovrei farmela sotto per la felicità, eh? vero?».

L'altro aspetto che emerge è l'ambigua natura lessicale di questa forma, che nei suoi usi analogici e approssimanti non può più essere considerata come il genitivo del nome classificatore; tuttavia al suo nuovo status lessicale non è stato ancora dato adeguato riconoscimento sul piano lessicografico.

Per esempio il dizionario di D.N. Ušakov²³ non riporta gli usi approssimanti di *muna* né come entrata autonoma, né sotto *mun*.

²³ D.N. UŠAKOV, *Tolkovyj slovar' sovremennogo russkogo jazyka*, Adelant, Moskva 2013.

Mentre il dizionario di Ožegov e Švedova²⁴ (cit. in Kolyaseva e Davidse²⁵), introduce l'uso comparativo di *muna* sotto l'entrata di *mun*.

Tra i dizionari consultati, solo in quello dei sinonimi di Aleksandrova²⁶ *muna* possiede un'entrata lessicale distinta da quella nominale che però rimanda a *vpode*, dove viene annotata come variante colloquiale (*pazɔ.*), senza che venga fornita alcuna informazione relativa alla classe di parole a cui apparterebbero entrambe le forme.

La tabella 2 mostra come gli usi approssimanti di *muna* (ovvero quelli in cui la forma è sintatticamente indipendente ed estende la sua portata sull'elemento che segue, o più raramente precede) siano nettamente cresciuti di frequenza, se si osserva il dato in microdiacronia. Nella colonna di sinistra sono selezionati alcuni contesti pragmatico-discorsivi, mentre nelle due colonne centrali viene riportato il numero di occorrenze nei due corpora analizzati, ed infine, nell'ultima colonna è indicata la variazione di frequenza espressa in termini percentuali: come si può osservare i valori sono tutti molto alti, con una media del 94,3 %. Il confronto microdiacronico mette in evidenza per questo approssimante una penetrazione nel discorso letterario, che, almeno limitatamente ai contesti analizzati, appare indiscutibile.

Portata	1955-1992	1995-2015	Variazione %
N _{NOM}	3	26	+ 88,4%
V indicativo	0	17	+ 100%
Enunciato → inizio	11	119	+ 90,7%
Enunciato → fine	0	5	+ 100%
Repliche	1	16	+ 93,7%
<i>muna mozo</i>	2	39	+ 94,8%
Inciso	1	95	+98,9%
Totale	18	317	+94,3%

²⁴ S.I. OŽEGOV, N.JU. ŠVEDOVA, *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, Azbukovnik, Moskva 2001.

²⁵ KOLYASEVA, DAVIDSE, *A typology of lexical and grammaticalized uses of Russian tip*, cit.

²⁶ Z.E. ALEXANDROVA, *Slovar' sinonimov russkogo jazyka. Okolo 11000 sinonimičeskich rjadov*, Russkij jazyk, Moskva 2011¹¹.

Considerazioni conclusive

L'analisi condotta lascia spazio sia a considerazioni specifiche, che a riflessioni di natura più generale.

Per quanto concerne le due forme analizzate, si può osservare come questo tipo di approccio permetta di delineare oltre ad un incremento, anche ad una differenza nell'uso dei due approssimanti nella produzione letteraria più recente (periodo 1995-2015).

Bpode appare specializzato nella resa della modalità epistemica e permette di modulare il grado di veridicità che il parlante attribuisce al contenuto proposizionale su cui ha portata, che è rappresentato soprattutto da verbi e intere proposizioni. In altre parole la forma connota come soggettiva la certezza del parlante.

Tuna codifica vaghezza e approssimazione: in questo caso ha portata circoscritta su singoli costituenti sintattici, come sintagmi nominali, verbali e preposizionali; quando ha portata sull'intera proposizione, tende a svolgere funzioni pragmatico-discorsive accessorie, comunque collegate alla funzione approssimante. Il processo di graduale desementizzazione dell'originaria funzione classificatoria si osserva anche nell'uso della forma come semplice *filler*: quest'utilizzo viene ripreso con frequenza anche nel discorso letterario come mezzo per esemplificare i fenomeni di disfluenza del parlato e riprodurre l'oralità.

Sul piano più generale, l'analisi mette in risalto una tendenza alla diffusione del *vague language* anche nel discorso letterario, tradizionalmente considerato un contesto 'non canonico' per questo tipo di manifestazioni linguistiche. Le motivazioni di tale 'violazione' vanno ricercate oltre che nell'intento mimetico, a cui si è già accennato, anche in un generale riorientamento dello scritto sul parlato, testimoniato a livello interlinguistico dalla crescente polarizzazione dei comportamenti del parlante/scrivente, che, se da un lato ricorre a forme di vaghezza e approssimazione, dall'altro fa sempre più frequentemente uso di strategie di intensificazione (come, ad esempio, l'iperbole), allo scopo di modulare e ridefinire la forza referenziale delle proprie scelte lessicali. Questa tendenza è indice di un nuovo equilibrio nelle lingue tra la funzione denotativa o referenziale (ovvero orientata sul messaggio) e la funzione connotativa e (inter)soggettiva (ovvero orientata sugli utenti), con un spostamento dell'ago della bilancia a vantaggio della seconda.

Infine, al di là della ricerca condotta e dei risultati qui presentati, si è cercato di mostrare come la linguistica dei corpora possa contribuire

all'analisi del discorso letterario: mutando infatti i parametri della ricerca, ad esempio inserendo altre tipologie testuali, circoscrivendo l'indagine a determinati autori, oppure cambiando i limiti temporali, si potrebbe indagare secondo criteri qualitativi e quantitativi qualsivoglia fenomeno linguistico, non solo limitandosi all'analisi di elementi lessicali, ma anche estendendo la ricerca allo studio di costrutti sintattici e strutture discorsive.

